

IL MONITO
DEL
VULCANOdi **Giovanni Costa**

La metafora del vulcano che dà il titolo al suo libro «Sul vulcano. Come riprenderci il futuro in questa globalizzazione fragile» (Longanesi) è usata da Federico Fubini per suggerirci che l'irrazionalità di costruire e vivere a Ercolano sotto il Vesuvio non è diversa da quella delle nazioni che prosperano su montagne di liquidità immessa dalle banche centrali per ritardare il momento in cui potrebbe avvenire la resa dei conti.

continua a pagina 15

L'editoriale/1

Il libro di Fubini: le filiere globalizzate e il monito del vulcano

di **Giovanni Costa**

Libro, che verrà presentato stasera in streaming al Guanxinet di Valdagno (www.guanxinet.it), sviluppa una serie di riflessioni sui punti di fragilità delle nostre filiere globali. A queste filiere Fubini dedica pagine dense e illuminanti che danno conto degli esiti di una applicazione meccanica delle teorie ricardiane sulla specializzazione produttiva.

Le filiere produttive lunghe e globalizzate possono ottimizzare costi e profitti ma aumentano in maniera esponenziale i rischi e la dipendenza.

È sulla base di osservazioni di questo tipo che qualcuno ha cominciato a parlare di de-globalizzazione teorizzando le virtù delle filiere corte.

Corte fino a tendere allo zero. Ma è proprio nei nostri territori, che più di altri hanno fatto del chilometro zero un ideale da perseguire, che si sono sviluppate anche consistenti realtà aziendali in grado di governare una globalizzazione dal volto umano.

La localizzazione diversificata dei siti di

produzione e di approvvigionamento si è rivelata idonea a gestire la flessibilità richiesta dalla pandemia oltre a consentire una corretta gestione dei rischi. La differenziazione geografica della produzione non rinuncia alle economie della specializzazione produttiva, ma sa equilibrare le economie di scala e le economie di prossimità; l'ottimizzazione dei costi ma anche quella dei rischi.

Se preferiamo far produrre le mascherine e i reagenti per i test dei tamponi ai cinesi e pagare il reddito di cittadinanza ai nostri giovani disoccupati non è colpa della globalizzazione dell'economia ma della nazionalizzazione dell'insipienza.

Fubini non ha dubbi: «Abbiamo visto crescere il corpo della globalizzazione e vogliamo difenderlo da chi vuole il suo opposto, l'arretratezza e l'erosione della libertà. Per quanto mi riguarda voglio difenderlo... ma non abbiamo gli anticorpi né un vaccino a questo modello di globalizzazione».

È vero. Dobbiamo lavorarci per ottenerli. Le difficoltà di

adattamento alla nuova realtà hanno cause profonde perché, prosegue Fubini, «restiamo organizzati biologicamente per pensare lungo processi lineari, anche adesso che abbiamo costruito un mondo altamente non-lineare nella sua complessità, connettività, fragilità [...] ci siamo illusi che le distanze e i tempi si potessero praticamente annullare, senza pensare che cancellare l'ordine fisico che aveva regnato per decine di migliaia di anni avrebbe comportato anche delle vulnerabilità».

Il ripensamento di tempi e distanze è iniziato molto tempo fa e non solo in economia. Infatti, siamo passati dall'unità di tempo, luogo e azione della tragedia greca all'ubiquità dell'epopea postmoderna; dal tempo



lineare della fisica
newtoniana al tempo
indefinito della fisica
quantistica; dall'immobilità
della fabbrica fordista al
nomadismo delle reti (e dei
virus).

La distanza non è più
quella di una volta grazie al
Cloud che disgiunge spazio e
tempo; e la prossimità non è
ancora quella del futuro che
con l'«edge computing» si
avvia a rilanciare i valori della
contiguità fisica sottraendosi
ai rischi dell'accentramento
del Cloud. Un Cloud che non
sta proprio nelle nuvole ma in
mostruose concentrazioni di
server e di potere, sempre più
difficili da maneggiare e
controllare.

All'avanguardia nella
tecnologia dell'«edge
computing» troviamo un'altra
azienda del Nordest, Eurotech
di Roberto Siagri, che da un
paesino della Carnia
rifornisce anche la Nasa di
computer miniaturizzati e
promette di rendere le auto a
guida autonoma meno
dipendenti dal Cloud.

Per rispondere alla
domanda di nuove relazioni
organizzative e di mercato, di
nuovi modelli di business, di
controllo e reindirizzo della
tecnologia non c'è molto
tempo. Da dentro il vulcano
di Fubini arrivano boati poco
rassicuranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA